

Lo Spirito Santo nell'antico Testamento

[La pace di Gesù Cristo sia con tutti voi.](#)

[Lo Spirito Santo nell'antico Testamento](#)

Nell'Antico Testamento lo Spirito Santo viene rivelato in tre modi: primo, come lo Spirito cosmico o creatore per la potenza del quale furono creati l'universo e tutte le creature viventi; secondo, come lo Spirito dinamico e largitore di potenza; terzo, come lo Spirito rigeneratore per il quale viene cambiata la natura umana.

1. Lo Spirito Creatore, 2. Lo Spirito Dinamico, 3. Lo Spirito Rigeneratore

[1. Lo Spirito Creatore](#)

Lo Spirito di Dio per la Sua potenza l'universo è stato creato. Egli aleggiava sulla faccia della acque e partecipò alla gloria della creazione ([Genesi 1:2](#); [Giobbe 26:13](#); [Salmo 33:6](#); [Salmo 104:30](#)). Il Dott. Denio scrive: Lo Spirito Santo, come la Deità immanente in tutta la creazione, manifesta la Sua presenza attraverso ciò che chiamiamo le leggi della natura. Egli è il principio dell'ordine e della vita, la potenza organizzatrice della natura creata. Tutte le forze della natura sono solo prove della presenza e dell'opera dello Spirito di Dio. Le forze meccaniche, l'azione chimica, la vita organica delle piante e degli animali, l'energia connessa all'attività nervosa, l'intelligenza e la condotta morale sono solo le prove dell'immanenza di Dio. Lo Spirito di Dio creò e sostiene l'uomo ([Genesi 2:7](#); [Giobbe 33:4](#)). Ogni individuo, serva o non serva Iddio, è sostenuto dalla potenza creatrice dello Spirito di Dio ([Daniele 5:23](#); [Atti 17:28](#)). L'esistenza dell'uomo è come la nota di un organo che dura finché il dito del Creatore è sul tasto. L'uomo deve il suo essere alle «due mani di Dio», cioè la Parola ([Giovanni 1:1-3](#))

[2. Lo Spirito Dinamico](#)

Lo Spirito Creatore fece l'uomo perché questi formasse una società governata da Dio. Dopo che il peccato fu entrato e la società umana fu organizzata separatamente da Dio, anzi in opposizione ai dettami della Sua volontà, lo Spirito cominciò da capo, chiamando Israele, organizzandolo sotto le Sue leggi e costituendolo così come il regno di Yahwê(h) ([II° Cronache 13:8](#)). Studiando la storia d'Israele, leggiamo che lo Spirito Santo ispirava certi individui a governare, a giudicare i sudditi di quel regno ed a sovrintendere al loro progresso nella vita di consacrazione. L'opera attiva dello Spirito creò due specie di ministri: gli operai di Dio (uomini d'azione, organizzatori, governanti) e gli oratori di Dio (profeti e dottori).

[A. Gli operai di Dio](#)

Come esempi di operai ispirati dallo Spirito Santo menzioniamo Giuseppe ([Genesi 41:38-40](#)), Bezaleel ([Esodo 35:30,31](#)), Mosè ([Numeri 11:16,17](#)), Giosuè ([Numeri 27:8-21](#)), Othniel ([Giudici 3:9,10](#)), Gedeone ([Giudici 6:34](#)), Jefte ([Giudici 11:29](#)), Sansone ([Giudici 13:24:25](#)), Saul ([I° Samuele 10:6](#)). Probabilmente, fu alla luce di questi esempi che i conduttori della Chiesa del libro degli Atti insisterono, perché anche coloro che erano incaricati di servire alle tavole fossero ripieni dello Spirito Santo ([Atti 6:3](#)).

[B. Gli oratori di Dio](#)

Il profeta può essere definito come un oratore di Dio, uno che riceveva i messaggi da Dio e li trasmetteva al popolo. Egli era cosciente della potenza divina che, più o meno frequentemente, scendeva su di lui e gli consentiva di proferire messaggi che non erano stati concepiti dalla sua mente; questa caratteristica lo distingueva dai falsi profeti ([Ezechiele 13:2](#)). La parola «profeta» indica l'ispirazione, perché deriva da una parola che significa «scaturire»; questo testimonia della torrenziale eruzione di eloquenza che spesso

scaturiva dalle labbra del profeta ([cfr. Giovanni 7:38](#)). 1. L'espressione usata per descrivere il modo con il quale i profeti ricevevano l'ispirazione richiama alla mente il pensiero della subitaneità e del soprannaturale. Riferendosi all'origine della loro potenza, i profeti dicevano che Dio spandeva lo Spirito, dava lo Spirito, metteva su loro dentro di loro il Suo Spirito. Riferendosi alla varietà dei modi in cui Egli esercitava la Sua influenza su loro, dichiaravano che lo Spirito era su di loro, rimaneva su di loro, si impossessava di loro. Per indicare l'influenza esercitata su di loro, essi dicevano che erano ripieni dello Spirito di Dio, mossi dallo Spirito, sollevati dallo Spirito e che lo Spirito parlava attraverso di loro. 2. Quando il profeta profetizzava era, a volte, in una condizione spirituale conosciuta come ispirazione, ossia una forma più elevata della vecchia espressione «sotto la potenza»; è uno stato nel quale si è sollevati al di sopra della ordinaria coscienza, nel regno dello spirito, il regno della profezia. Ezechiele disse: «La mano del Signore, dell'Eterno, (la potenza del Signore, dell'Eterno) cadde quivi su me... e lo spirito mi sollevò fra terra e cielo, e mi trasportò in visioni divine a Gerusalemme» ([Ezechiele 8:1-3](#)). È probabile che Isaia fosse in tale condizione quando vide la gloria di Yahwê(h) ([Isaia 6](#)). Giovanni l'apostolo dice che egli fu «rapito in Spirito nel giorno di Domenica» ([Apocalisse 1:10; cfr. Atti 22:17](#)). Le espressioni usate per descrivere l'ispirazione dei profeti sono simili a quelle che descrivono, nel Nuovo Testamento, l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo (vedi gli Atti). Sembra che, in quest'ultima esperienza, lo Spirito entrasse in contatto così diretto con lo spirito umano che la persona veniva portata in condizione di proferire parole profetiche, senza perdere però coscienza di sé. 3. Non sempre i profeti profetizzavano in condizioni uguali a quelle sopra descritte; l'espressione: «La parola del Signore venne» implica che la rivelazione veniva anche per una soprannaturale illuminazione della mente. Il messaggio divino può essere ricevuto e dato in entrambi i modi. 4. Il profeta non esercitava il dono a sua discrezione, la profezia non veniva «dalla volontà dell'uomo» ([II° Pietro 1:21](#)). Geremia disse che egli non sapeva che il popolo aveva fatto delle congiure contro di lui ([Geremia 11:19](#)). I profeti non hanno mai supposto, né gli Israeliti lo credevano, che la potenza della profezia potesse essere posseduta da qualcuno come un dono costante ed ininterrotto, da usare a volontà. Essi comprendevano che lo Spirito era la potenza personale e che, quindi, l'ispirazione veniva dalla sovrana volontà di Dio. I profeti però potevano mettersi in un'attitudine di ricettività verso lo Spirito ([II° Re 3:15](#)) e, nei tempi di crisi, potevano chiedere a Dio di guidarli.

3. Lo Spirito Rigeneratore.

Consideriamo le seguenti verità relative allo Spirito rigeneratore. Nell'Antico Testamento si fa cenno alla Sua presenza, ma non si insiste su di essa; la Sua effusione viene menzionata, più che altro, come una benedizione a venire connessa alla venuta del Messia. Essa presenta delle particolari caratteristiche.

a. Operante, ma non molto evidente, b. La Sua effusione generale è una benedizione futura, c. La Sua effusione sarà connessa alla venuta del Messia, d. La Sua effusione presenterà speciali caratteristiche

A. Operante, ma non molto evidente

Anche nell'Antico Testamento lo Spirito Santo viene associato alla trasformazione della natura umana. ([In Isaia 63:10,11](#)) si fa riferimento all'esodo e alla vita nel deserto; sia qui, dove il profeta dice che Israele contristò lo Spirito Santo di Dio, sia quando si dice che Egli diede loro il Suo «buono Spirito» per istruirli ([Nehemia 9:20](#)), si fa riferimento allo Spirito come a Colui che ispira la bontà morale ([cfr. anche il Salmo 143:10](#)). Davide riconosceva che lo Spirito è ovunque, che investiga le vie dell'uomo e getta la luce di Dio nei recessi più oscuri della vita. Dopo il suo grande peccato egli pregò che lo Spirito Santo di Dio, la presenza santificatrice di Dio, lo Spirito che influenza il carattere non gli fosse tolto ([Salmo 51:11](#)). Tuttavia, nell'Antico Testamento non viene posta molta enfasi su questo aspetto dell'opera dello Spirito. Il nome "Spirito Santo" viene ripetuto solo tre volte nell'Antico Testamento, contro le ottantasei volte del Nuovo; questo lascia supporre che nell'Antico Testamento si insistesse piuttosto su quegli interventi dello Spirito che

spingevano gli uomini scelti da Dio a fare determinate cose (azione dinamica dello Spirito), mentre nel Nuovo Testamento l'enfasi è posta sulla Sua potenza santificatrice.

B. La Sua effusione generale è una benedizione futura

Si parla dell'elargizione dello Spirito, quale fonte della santità, come di una cosa del futuro, una delle benedizioni del promesso regno di Dio. In Israele lo Spirito di Dio veniva dato a certi conduttori scelti, e, senza dubbio, ovunque vi fu una vera pietà fu dovuta all'opera dello Spirito. Ma la massa del popolo generalmente scivolava nel paganesimo e nell'iniquità, nonostante venisse periodicamente risvegliata attraverso il ministero dei profeti e dei re che temevano Iddio. Divenne evidente che la nazione era di cuore malvagio e che era necessaria una generale effusione dello Spirito per farla ritornare a Dio. Questa effusione fu predetta dai profeti, i quali dissero che lo Spirito sarebbe stato sparso sul popolo in una misura mai conosciuta prima. Yahwê(h) avrebbe purificato il cuore del popolo, avrebbe messo il Suo Spirito in loro e avrebbe scritto la Sua legge nei loro cuori ([Ezechiele 36:25-29](#); [Geremia 31:34](#)). In quei giorni lo Spirito sarebbe stato sparso con potenza sopra ogni carne ([Gioele 2:28](#)), cioè sopra gli uomini di ogni stato e condizione, senza distinzione di sesso e di età; allora sarebbe stata esaudita la preghiera di Mosè che tutto il popolo fosse profeta ([Numeri 11:29](#)). Come risultato di questa grande effusione molti si sarebbero convertiti, perché «chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato». ([Gioele 2:32](#)). ([Atti 2:21](#)) Ed avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. La caratteristica che distingueva il popolo di Dio, sotto l'antica dispensazione, era il possesso e la rivelazione della legge di Dio; la caratteristica che distingue il Suo popolo, sotto la nuova dispensazione è il fatto che la legge è scritta nei loro cuori e lo Spirito Santo dimora in loro.

C. La Sua effusione sarà connessa alla venuta del Messia

La grande effusione avrebbe trovato il punto di partenza nel Messia-Re, sul quale sarebbe stato permanentemente lo Spirito di Yahwê(h) come Spirito della sapienza e della comprensione, del consiglio e della potenza, della conoscenza e del santo timore; Egli sarebbe stato il profeta perfetto che avrebbe proclamato la Buona Novella della liberazione, della guarigione, del conforto e della gioia. ([Deuteronomio 18:15](#)) L'Eterno, il tuo Dio, ti susciterà un profeta come me, in mezzo a te, d'infra i tuoi fratelli; a quello darete ascolto! ([Atti 3:22](#)) Mosè, infatti, disse: Il Signore Iddio vi susciterà di fra i vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà. Quale relazione vi è tra questi due grandi eventi, preannunciati dai profeti, della venuta dell'Unto e dell'effusione universale dello Spirito Santo? Giovanni Battista risponde: «Ben vi battezzo io con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non son degno di portargli i calzati; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco» ([Matteo 3:11](#)). In altre parole, il Messia è il Datore dello Spirito Santo. Questo è ciò che Lo contrassegnava come Messia o Fondatore del regno di Dio; la grande benedizione della nuova era doveva essere l'effusione dello Spirito e donarlo era il massimo privilegio del Messia. Durante il Suo ministero terreno, Gesù Cristo parlò dello Spirito come del miglior dono del Padre ([Luca 11:13](#); [Giovanni 14:26](#); [Giovanni 15:26](#)); Egli invitò coloro che erano spiritualmente assetati ad andare a Lui ed a bere, ed offerse loro in abbondanza l'acqua della vita; nei Suoi discorsi di commiato promise che avrebbe mandato il Consolatore ai Suoi discepoli. Notate particolarmente la relazione del dono dello Spirito Santo con l'opera di Cristo come Redentore: l'effusione dello Spirito Santo è in relazione alla dipartita di Gesù Cristo ([Giovanni 16:7](#)) e alla Sua glorificazione ([Giovanni 7:39](#)), il che implica la Sua morte ([Giovanni 12:23,24](#); [Giovanni 13:31,33](#); [Luca 24:49](#)). Paolo espone chiaramente questa relazione ([in Galati 3:13,14](#); [Galati 4:4-6](#); [Efesini 1:3,7,13,14](#)).

D. La Sua effusione presenterà speciali caratteristiche

Forse a questo punto dobbiamo esaminare il significato dell'affermazione: «Poiché lo Spirito non era ancora stato mandato, perché Gesù non era ancora glorificato» ([Giovanni 7:39](#)); la parola «stato mandato» è in corsivo italico, per indicare che vi è stata posta dai traduttori). Giovanni non vuole certamente dire che nell'Antico Testamento nessuno abbia sperimentato le manifestazioni dello Spirito Santo; tutti i Giudei sapevano che le opere potenti dei conduttori di Israele ed i messaggi dei profeti erano dovuti all'opera dello Spirito di Dio. Evidentemente, l'apostolo si riferisce ad un certo aspetto dell'opera dello Spirito, che non era conosciuto nelle dispensazioni precedenti. Quali sono, allora, le particolari caratteristiche dell'opera dello Spirito Santo nella dispensazione vetero-testamentaria? 1. Lo Spirito non era ancora stato dato come lo Spirito di Gesù Cristo crocifisso e glorificato. Questa missione dello Spirito Santo non poteva avere inizio finché non fosse finita quella del Figliuolo; Gesù non poteva essere manifestato nello Spirito, finché non avesse cessato di vivere nella carne. Egli avrebbe potuto chiedere il dono dello Spirito Santo per gli uomini, solo quando avrebbe preso il Suo posto come loro Avvocato alla presenza di Dio. Quando Gesù parlava ai Suoi discepoli non vi era ancora nel mondo quella forza spirituale che venne il giorno della Pentecoste e che, più tardi, si sparse per tutta la terra come una grande marea; perché Gesù il Signore non era ancora asceso dove era prima dell'Incarnazione ([Giovanni 6:62](#)) e non era ancora asceso in cielo ([Giovanni 16:7](#); [Giovanni 20:17](#)). Infatti, non vi poteva essere una presenza spirituale universale finché il Figliuolo dell'uomo non fosse asceso al Padre e non fosse stato coronato della Sua gloria alla destra di Dio. Lo Spirito fu tenuto nelle mani di Dio per questa generale effusione, finché non poté essere chiesto per l'umanità dal Cristo Vittorioso. 2. Ai tempi dell'Antico Testamento lo Spirito Santo non veniva dato universalmente, ma in genere veniva dato, secondo la sovrana volontà di Dio e limitatamente ad Israele, solo a poche persone, come i profeti, i sacerdoti, i re ed altri operai del Suo regno. Invece, nella nostra era, lo Spirito è disponibile per tutti, senza riguardo all'età, al sesso ed alla razza. In relazione a questo, notate che nell'Antico Testamento ci si riferisce raramente allo Spirito di Dio con la breve designazione «lo Spirito», mentre nel Nuovo Testamento il breve termine «lo Spirito» ricorre frequentemente; ciò ci fa comprendere che l'opera Sua non consiste più in opere isolate, ma in manifestazioni di carattere universale. 3. Alcuni studiosi ritengono giustamente che, all'epoca dell'Antico Testamento, la venuta dello Spirito in un uomo non implicasse la Sua dimora permanente; poiché questa è caratteristica del dono del Nuovo Testamento. Questi studiosi fanno notare che la parola «dono» implica da un lato la presenza, dall'altro la permanenza e in questo senso, nell'Antico Testamento il dono dello Spirito non esisteva. È vero che Giovanni Battista era ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre e che ciò comporta un'unzione permanente, ma forse questo ed altri casi possono essere guardati come eccezioni alla regola generale. Ad esempio, quando Enoc ed Elia furono traslati, costituirono un'eccezione alla regola generale dell'Antico Testamento, secondo la quale l'ingresso alla presenza di Dio doveva avvenire attraverso la tomba e lo Sheol (il regno degli spiriti dipartiti).

<http://vincenzaale.wordpress.com/2010/03/04/lo-spirito-santo-nellantico-testamento/>

da

<http://vincenzaale.wordpress.com/>